

L'INTERVISTA / PIERO ANGELA

## “Elettricità e creazione del vuoto servono gli esperimenti divertenti”

Che la scienza possa essere un piacere a ogni età, Piero Angela l'ha dimostrato lungo tutta la sua carriera, con *Quark* e *Superquark*. Ma la settimana scorsa a Torino, invitato a GiovedìScienza nell'aula magna dell'Università, il giornalista è stato protagonista di una scena da concerto rock, con le porte sfondate da un migliaio di persone che volevano entrare nella sala strapiena.

**La scienza può essere divertente. Anche per un bambino?**

«Non ho mai provato a spiegare la scienza a bambini così piccoli, ma sono convinto che possa essere divertente. Tornando con la memoria a quando ero piccolo, ho ricordi indelebili. Alle elementari il nostro insegnante, don Carlo Ughetti, un salesiano, iniziava la giornata con la pertica, poi in classe per il componimento e subito dopo lezione di scienza».

**Cosa vi insegnava?**

«Entrava in classe con vache, tubi, candele. Ricordo i piatti che era impossibile staccare perché all'interno

avevamo creato il vuoto, i vasi comunicanti, le coltivazioni di pianticelle. O le bottiglie di Leida, che generavano elettricità. Dovevamo tenerci tutti per mano e sentire la scossa che passava».

**Erano esperimenti impegnativi?**

«No, la scossa era molto debole. E tutto era realizzato con materiali semplici. Credo che quello fosse il modo migliore per creare interesse in noi bambini. D'altronde c'è anche il detto famoso: se sento dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo. Il cervello dei bambini ha una capacità di

elaborazione inferiore a quella degli adulti, ma coinvolgerli in un esperimento mette in moto la loro memoria e il loro apprendimento».

**Qual è il primo concetto di scienza che insegnerebbe a un bambino?**

«Metterei sul suo banco una piccola bilancia, di quelle a due piatti che si trovavano un tempo dal droghiere. Gli farei vedere che ogni volta che mettiamo un peso su un piatto, l'altro si alza, se non lo riequilibrano».

Questo per insegnare che esistono diritti ma anche doveri. Se fai qualcosa non puoi aspettarti solo vantaggi, ma devi essere pronto a fronteggiare anche gli svantaggi. Credo che questo sia un insegnamento utile per tutta la vita, perché così funziona il mondo in cui viviamo: i rapporti economici, il nostro modo di essere cittadini, il clima e il bilancio energetico del nostro pianeta. Di volta in volta, i pesi da appoggiare alla bilancia possono rappresentare cose diverse. Credo che questo discorso manchi nell'educazione di oggi. Dobbiamo imparare fin da piccoli, quando l'imprinting è forte, che non possiamo avere la botte piena e la moglie ubriaca e che purtroppo non esistono pranzi gratis».

**Lei ci insegna che un approccio semplice alla scienza non è utile solo per i bambini. Anche noi grandi spesso ne abbiamo bisogno.**

«Non si tratta solo di semplicità. Anche i libri possono essere semplici, ma tutto finisce lì. È l'educazione del fare che lascia il segno più delle altre. Senza aver mai suonato uno strumento, per esempio, è difficile riuscire ad apprezzare davvero la musica. Lo stesso vale per la pittura. Una volta mi regalarono un kit da pittore in erba. Solo dopo aver capito quali erano le difficoltà ho iniziato a guardare con passione anche ai quadri degli altri».

(e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### GIORNALISTA

Piero Angela, giornalista e scrittore, inizia la propria carriera in Rai negli anni '50. Nel '95 nasce il suo programma più famoso, Superquark

